

MARIA «LA VERGINE»
E LA VERGINITÀ CONSACRATA, IERI E OGGI

II. «OGGI» NELLA CHIESA

Ermanno M. Toniolo

I. LA VITA VERGINALE

Dal momento in cui Maria, «la Vergine» dell'annunciazione, disse con estasi e gioioso impegno il suo «sì» obbedienziale a Dio che la rendeva partecipe del suo progetto e mediante lo Spirito la consacrava al Figlio e alla sua missione nel mondo, diventando in tal modo la prima «verGINE consacrata per il Regno» e l'archetipo di ogni verginità – femminile e maschile – a servizio di Dio e dell'uomo in Cristo, un immenso numero di donne e uomini, guidati dallo Spirito, abbracciarono e vissero la verginità e il celibato per il Regno, prima in solitudine, poi in forme sempre più organizzate di vita. Scrive p. Ignazio M. Calabuig:

«La verginità consacrata è un'istituzione neotestamentaria, specificamente cristiana, e costituisce una forma di vita costantemente presente nella storia della Chiesa»¹.

La forma primitiva della verginità al tempo degli apostoli e dei padri era «laica», ma subì un lento processo di evoluzione, adeguandosi alle necessità storiche. La Chiesa, accogliendo l'istituzione monastica nelle sue varie articolazioni, e consacrando le vergini al culto di Dio e al servizio della Chiesa, ha mostrato il suo costante apprezzamento per questa forma originale e profetica di vivere in pienezza il vangelo.

¹ I.M. CALABUIG, *Verginità consacrata nella Chiesa*, in *Nuovo Dizionario di Liturgia*, a cura di D. Sartore e A.M. Triacca, Edizioni Paoline 1984, p. 1581. L'articolo presenta in sintesi breve e precisa tanto i percorsi storici della verginità consacrata (femminile), quanto il suo valore alla luce della tradizione e dei documenti magisteriali.

Forse il bisogno di incardinare i vari tipi di verginità – femminile e maschile – nelle strutture ecclesiarie, ha portato al disuso della primitiva forma di consacrazione delle vergini che vivevano in casa, dedite alla propria santificazione e al servizio di lode di Dio, per privilegiare la forma comunitaria delle vergini e dei vergini nei monasteri. Così dal sec. VII al sec. XII si generalizzò il processo che identificava la consacrazione verginale con la professione monastica, e più tardi con la professione religiosa. L'antica formula di consacrazione delle vergini sopravvisse stentata in alcuni monasteri, fino ad essere definitivamente sospesa agli inizi del nostro secolo.

Quando dunque nel 1963 il Concilio Vaticano II, nella Costituzione su la Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, stabilì che fosse rinnovato l'antico rito della consacrazione delle vergini e composto un nuovo rito per la professione religiosa, lanciò una sfida al mondo d'oggi: al mondo in cui prevale il materialismo pratico e l'edonismo, in cui la castità – e ancor più la verginità – sembrano non avere più alcun senso. Con tale ingiunzione conciliare e col rito che ne seguì, promulgato da Paolo VI nel 1970, la Chiesa volle riconfermare il valore del passato e mettere in luce il significato attuale della verginità consacrata.

È proprio considerando in primo luogo il formulario del rito della consacrazione delle vergini², quindi i nuovi formulari della

² Per una panoramica storica dell'*Ordo virginum* e per l'approfondimento teologico dei contenuti essenziali della *Consecratio virginum*, che i critici fanno risalire a Leone Magno, restaurata nel 1970, si veda: I.M. CALABUIG-R. BARBIERI, *Consacrazione delle vergini*, in *Nuovo Dizionario di Liturgia*, a cura di D. Sartore e A.M. Triacca, Edizioni Paoline 1984, p. 294-314.

Uno studio sui problemi che pone alla riflessione teologica il rito restaurato della consacrazione delle vergini alla luce di Maria è stato recentemente condotto da RENÉE DE TRYON-MONTALEMBERT, *Dans la perspective de Marie, lumière sur la femme, problèmes posés à la réflexion théologique et à la vie spirituelle par la rénovation du cérémonial de la consécration des vierges dans l'Église latine*, in *Études Mariales*, 47 (1990) p. 111-141. L'autore, dopo un breve sguardo storico, raggruppa i problemi attorno a tre fulcri: 1. il mistero della verginità sponsale e feconda; 2. il servizio nella Chiesa; 3. la liberazione della donna. Solo nella conclusione propone alcune piste per riscoprire la figura di Maria nel tessuto della consacrazione delle vergini, rapportato alla condizione attuale della donna consacrata e del suo servizio alla Chiesa e al mondo.

professione religiosa³ che si può cogliere la dottrina esplicita della Chiesa sulla verginità, oggi; e, almeno implicitamente, il posto e il significato che ha in essa la Vergine Maria.

Non va tuttavia dimenticato che è intercorso oltre un ventennio dalla promulgazione dei nuovi riti, e che nuove istanze e pressanti sollecitazioni hanno posto il femminile al centro di una seria e progressiva valorizzazione della donna, della sua dignità e della sua missione nella Chiesa e nel mondo. In tal senso, è di massima importanza la lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Mulieris dignitatem*, pubblicata a chiusura dell'Anno mariano, il 15 agosto 1988.

Infatti, un nuovo modo di accostare i temi e di proporre e risolvere i problemi è emerso dall'impostazione e dalla dottrina conciliare: non mi riferisco solo al tema della Vergine Maria, ampiamente trattato nel capitolo VIII della *Lumen gentium* e nei successivi documenti pontifici; ma soprattutto al modo di considerare l'uomo in se stesso, il suo valore, la sua dignità, il suo agire, il suo fine, e tutta la storia umana. La Costituzione pastorale *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo ha proposto una visione unitaria dell'uomo e della storia, ed ha enunciato principi fondamentali sulla persona umana e sulla società. Così, ad esempio, ribadendo l'indole comunitaria dell'umana vocazione nel piano di Dio, afferma:

Iddio, che ha cura paterna di tutti, ha voluto che gli uomini formassero una sola famiglia e si trattassero tra loro con animo di fratelli. Tutti infatti, *creati ad immagine di Dio* [...] sono chiamati allo stesso fine, cioè a Dio.

[...] Anzi, il Signore Gesù quando prega il Padre perché «tutti siano una sola cosa, come io e te siamo una cosa sola» (Gv 17, 21-22), mettendoci davanti orizzonti impervi alla ragione umana, *ci ha suggerito una certa similitudine tra l'unione delle persone divine e l'unione dei figli di Dio nella verità e nella carità*. Questa similitudine manifesta che *l'uomo* il quale in terra è la sola crea-

³ Per un ragguaglio sintetico sulla professione religiosa (il rito nella tradizione liturgica antica e la sua rinnovata struttura per disposizione del Vaticano II, con i problemi che comporta) si veda l'articolo di M. AUGÉ, *Professione religiosa*, in *Nuovo Dizionario di Liturgia*, a cura di D. Sartore e A.M. Triacca, Edizioni Paoline 1984, p. 1129-1142, e la bibliografia ivi indicata.

tura che Dio abbia voluto per se stessa, *non possa ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé* (GS 24).

Troviamo così delineato sull'essere umano e sulla sua inalienabile dignità un principio causale e formale, un modo d'agire, un fine da raggiungere. Il principio causale e formale è Colui stesso che ci ha fatti a sua immagine e somiglianza, non solo per le capacità intellettive e di libera autodeterminazione che ciascuno possiede, ma anche per l'inter-relazione d'amore che lega gli uni agli altri: Dio-Trinità, che è relazione d'amore, ha scritto questa sua somiglianza in noi. Il modo consequenziale d'agire degli uomini è il rapportarsi per amore gli uni agli altri, con un dono sincero e reciproco. Il fine sarà, da una parte la propria realizzazione secondo il progetto originario di creazione; dall'altra, il raggiungimento definitivo di Colui che è il fine ultimo dell'uomo e la fonte eterna della sua vita beata.

Solo in quest'ottica vanno considerati l'uomo e la donna, gli stati di vita e il servizio. È qui che ha la sua inalienabile missione la Chiesa, la quale è «in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1); è qui che trova il suo più profondo significato la verginità consacrata. In essa è primaria e di valore assoluto non l'integrità corporale o una disposizione d'anima, ma la «persona umana» nella sua indefinibile totalità: la persona in quanto porta i tratti divini dell'immagine e somiglianza, per cui si apre a Dio, e insieme i tratti profondamente umani che la uniscono ad ogni uomo con un legame indissolubile, che l'Incarnazione del Verbo ha reso ancor più costitutivo ed operante. Egli infatti è il nuovo Adamo, che «rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione [...]. Con l'Incarnazione il Figlio di Dio si è unito in un certo modo ad ogni uomo» (GS 22).

Su questi principi fondanti la natura e la dignità dell'uomo e della donna poggia l'originalità di ogni essere umano e il percorso che ciascuno deve compiere per realizzare la propria pienezza mediante un *dono sincero di sé*, secondo il progetto divino.

Maria è la persona al vertice della sua realizzazione, non solo perché ha mantenuto intatta e immacolata l'immagine e la somi-

glianza divina, ma più ancora perché ha fatto di sé e della sua vita – nella verginità consacrata dallo Spirito – un dono totale a Dio e a tutta l'umanità. Ella dunque è, accanto a Cristo e in dipendenza da Lui, all'origine e in tutte le forme di vita consacrata, quale perfetto modello e presenza costante, anche quando viene solo occasionalmente nominata o addirittura taciuta, come avviene nei formulari stessi della consacrazione delle vergini e della professione perpetua delle religiose e dei religiosi, sui quali intendo soffermarmi.

L'antico formulario leoniano della consacrazione delle vergini, incastonato nel nuovo rito promulgato da Paolo VI⁴, sancisce la laicità consacrata della verginità, in dipendenza dal vescovo locale, e ne chiarisce le implicazioni nel tessuto ecclesiale e sociale odierno. Invece, il rito della professione perpetua sia delle religiose che dei religiosi presenta una singolare novità: introduce nei formulari antichi di professione una solenne benedizione, che sigilla e consacra la professione dei consigli evangelici in mano dei rispettivi superiori. Scrive Matias Augé:

«È una formula lunga, bella e ricca di contenuto, con la classica struttura delle orazioni solenni di benedizione. Con questa benedizione la chiesa sanziona la professione del religioso/religiosa e supplica il Padre celeste affinché effonda i doni dello Spirito Santo sui neo-professi. L'introduzione di questa orazione epicletica è una novità importante per la tradizione occidentale, la quale troppo spesso aveva dimenticato la dimensione misterica della professione religiosa»⁵.

Prima tuttavia di considerare la verginità consacrata alla luce delle precetti consacratorie, sia delle vergini che dei religiosi e delle religiose, è giusto premettere un cenno su come il magistero attuale della Chiesa considera la «verginità».

Giovanni Paolo II, nella *Mulieris dignitatem* ricorda che l'es-

⁴ Pontificale Romanum ex decreto sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum. Ordo consecrationis virginum. Editio typica, Typis Polyglottis Vaticanis 1970, 66 p. L'edizione italiana del 1980 è nel nuovo Pontificale Romano, sotto il titolo: *Istituzione dei Ministeri. Consacrazione delle vergini. Benedizione abbaziale*, Cei, Roma 1980.

⁵ M. AUGÉ, *art. cit.*, p. 1138.

sere vergini non è un «semplice rimanere nubili o celibi, perché la verginità non si restringe al solo “no”, ma contiene un profondo “sì” nell’ordine sponsale: il donarsi per amore in modo totale ed indiviso» (MD, n. 20).

Ciò si compie solo nella Chiesa, Sposa di Cristo, a motivo dell’incarnazione del Figlio di Dio e della nostra consacrazione in Lui per il Regno. Non c’era verginità in questo senso nell’Antico Testamento, né nelle altre religioni del mondo. La verginità così intesa ha la sua radice in Dio, di cui è singolare dono, trova la sua consistenza nella libera scelta della creatura umana, diventa segno speciale del Regno che deve venire, e «nello stesso tempo serve anche a dedicare in modo esclusivo tutte le energie dell’anima e del corpo, durante la vita temporale, per il regno escatologico» (MD, n. 20).

In quest’ampia visuale, la verginità appartiene a tutti coloro che nella Chiesa – uomini e donne – si consacrano in modo esclusivo a Cristo, figlio della Vergine, sposo di tutta la Chiesa, ma a titolo speciale «sposo» delle vergini.

La «donna», infatti, ha in sé delle connotazioni peculiari, che già nell’Antico Testamento l’hanno fatta simbolo del rapporto sponsale tra Dio e il suo popolo: caratteristiche fisiche, per cui nel linguaggio corrente «vergine» è applicato quasi esclusivamente alla donna; caratteristiche psichiche e spirituali, legate alla sua connaturale capacità di aprirsi all’accoglienza e di donarsi con fedeltà. Scrive ancora Giovanni Paolo II:

La naturale disposizione sponsale della personalità femminile trova una risposta nella verginità così intesa. La donna, chiamata fin dal «principio» ad essere amata e ad amare, trova nella vocazione alla verginità, anzitutto, il Cristo come il Redentore che «amò sino alla fine» per mezzo del dono totale di sé, ed essa risponde a questo dono con un «dono sincero» di tutta la sua vita. Ella si dona, dunque, allo Sposo divino, e questa sua donazione personale tende all’unione, che ha un carattere propriamente spirituale: mediante l’azione dello Spirito Santo diventa «un solo spirito» con Cristo-sposo (cf. *1 Cor* 6, 17) (MD, n. 20).

Dunque, più per la donna che per l’uomo – visti non come «anima», ma come «persona» – ha valore di segno e di realtà la verginità consacrata.

II. LA VERGINE MARIA NEI RITI DI CONSACRAZIONE

Come ho accennato, prendo ora in esame la solenne prece di consacrazione delle vergini nel suo contesto e i nuovi formulari di solenne benedizione o consacrazione dei neoprofessi e delle neoprofesse, rispettivamente due per i religiosi e due per le religiose di voti solenni o perpetui. Presento dapprima i testi, indicando con numeri progressivi la loro logica sequenza concettuale; poi ne dò una lettura ragionata, cercando di mettere in luce la presenza sottesa della Vergine Maria.

1. *La solenne prece di consacrazione delle vergini*

Essa è conosciuta dalle parole con le quali inizia nell’antica redazione latina: *Deus castorum corporum*. La trascrivo nella versione italiana del Pontificale romano.

1. O Dio, che ti compiacci di abitare come in un tempio nel corpo delle persone caste e prediligi le anime pure e incontaminate.
2. Tu hai voluto restaurare la natura umana, corrotta nei nostri progenitori dall’insidia diabolica;
3. e non solo l’hai riportata all’innocenza delle origini, ma per mezzo del tuo Verbo, nel quale è stato creato l’universo, hai innalzato a immagine degli angeli coloro che sono per condizione mortali e li hai resi capaci di anticipare in sé l’esperienza del Regno futuro.
4. a) Volgi ora lo sguardo, o Signore, su queste figlie, che nelle tue mani depongono il proposito di verginità di cui sei l’ispiratore, per farne a te un’offerta devota e pura.
b) Come può un’anima rivestita di carne mortale vincere la legge della natura, gli sbandamenti della libertà, le inquietudini dei sensi, gli stimoli dell’età, se non sei tu, Padre misericordioso, ad accendere e alimentare questa fiamma comunicando la tua stessa forza?
5. a) Tu hai riversato su tutti gli uomini la grazia del tuo amore e da ogni popolo della terra hai raccolto come infinito numero di stel-

le, i tuoi figli nati non dalla carne e dal sangue, ma dallo Spirito, per farne gli eredi del nuovo patto

- b) e hai riservato ad alcuni tuoi fedeli un dono particolare scaturito dalla fonte della tua misericordia. Alla luce dell'eterna sapienza hai fatto loro comprendere, che mentre rimaneva intatto il valore e l'onore delle nozze, santificate all'inizio dalla tua benedizione, secondo il tuo provvidenziale disegno, dovevano sorgere donne vergini che, pur rinunciando al matrimonio, *aspirassero a possederne nell'intimo la realtà del mistero*. Così tu le chiami a realizzare, al di là dell'unione coniugale, *il vincolo sponsale con Cristo*, di cui le nozze sono immagine e segno.
- c) *Agnovit auctorem suum beata virginitas, et, aemula integritatis angelicae, illius thalamo, illius cubiculo se devovit, qui sic perpetuae virginitatis est Sponsus, quemadmodum perpetuae virginitatis est Filius.* La beata verginità ha riconosciuto il suo autore ed emula della condizione degli angeli si è consacrata all'intimità feconda di colui che della verginità perpetua è Sposo e Figlio.
5. Guida e proteggi, Signore, queste nostre sorelle, che implorano il tuo aiuto nel desiderio ardente di essere fortificate e consacrate dalla tua benedizione.
6. a) Sii tu la loro costante difesa, perché il maligno, astuto insidiatore delle migliori intenzioni, non offuschi in un momento di debolezza la gloria della castità perfetta e distogliendole dal proposito verginale, non rapisca il pregio della fedeltà, che dà splendore anche alla vita coniugale.
- b) Concedi, o Padre, per il dono del tuo Spirito, che siano prudenti nella modestia, sagge nella bontà, austere nella dolcezza, caste nella libertà. Ferventi nella carità nulla antepongano al tuo amore; vivano con lode senza ambire la lode; a te solo diano gloria nella santità del corpo e nella purezza dello spirito; con amore ti temano, per amore ti servano.
- c) Sii tu per loro la gioia, l'onore e l'unico volere; sii tu il sollievo nell'afflizione; sii tu il consiglio nell'incertezza; sii tu la difesa nel pericolo, la pazienza nella prova, l'abbondanza nella povertà il cibo nel digiuno, la medicina nell'infermità.
7. In te, Signore, possiedano tutto, poiché hanno scelto te solo al di sopra di tutto. Per il nostro Signore Gesù Cristo che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo salga a te eterna lode, o Padre, nei secoli dei secoli.

2. Quale «verginità» e quale immagine di Maria dal rito?

1. *Quale «verginità»*. – Dalla prece emerge l'immagine della «vergine consacrata», che i Padri del IV e V secolo hanno proposto e vivamente raccomandato alle vergini, ma con un'accentuazione occidentale di influsso agostiniano sulla «grazia» di Dio, che precede, accompagna e corona la verginità. Mi limito ad alcuni rilievi.

a) *La centralità di Dio Padre e del suo progetto salvifico*. È lui costantemente presente in tutto l'itinerario verginale, di modo che la verginità può ben dirsi un dono divino e insieme un atto singolare di «religione» verso Dio, o – come si esprime la *Marialis cultus* di Paolo VI – un fare, come Maria, della propria vita un culto a Dio e del proprio culto un impegno di vita (cf. MC 21).

- Egli infatti ha creato l'uomo per essere la sua dimora: corpo casto, in cui ama abitare, anima incorrotta, che predilige. L'originale integrità della natura ci riconduce alla creazione dell'uomo – uomo e donna – «ad immagine e somiglianza» di Dio;
- Egli, mosso a pietà di Adamo caduto, ha voluto non solo riportare all'innocenza delle origini la natura corrotta, ma innalzarla mediante il suo Figlio alla condizione degli angeli, sì da vivere quaggiù una vita di cielo;
- Egli ha effuso su tutti gli uomini la grazia del suo amore e ne ha fatto un popolo di figli, numeroso più delle stelle del cielo;
- Egli ha voluto che il suo Figlio si facesse uomo da una Vergine senza macchia, per unire a sé la natura umana, come sposa allo Sposo;
- Egli concede ad alcuni – uomini e donne – la conoscenza del valore mistico della verginità donata a Cristo e l'anelito di essere nella Chiesa in modo esclusivo sue spose;
- Egli infonde nelle vergini il proposito di verginità, per fare della propria vita un'offerta devota e pura;
- Egli unisce le vergini al Figlio con vincolo sponsale, di cui il matrimonio è solo segno e figura;
- Egli fortifica, consacra, benedice le vergini nel loro proposito: le difende, le fortifica e consola, le ricolma di doni;
- Egli sarà il loro tutto, nella vita presente e in quella futura.

b) *La sponsalità di Cristo*. La prece di consacrazione la esprime in modo chiaro, congiungendo due momenti: quello in cui Egli, autore della verginità, volle nascere dalla Vergine; quello in cui accoglie come «spose» le vergini che a lui si donano.

Ma i riti che precedono e seguono la prece evidenziano ancor più questa mistica sponsalità: il vescovo interroga le vergini sulla loro volontà di «essere consacrate con solenne rito nuziale a Cristo»; e come segno visibile di quest'invisibile vincolo d'amore, che a nuovo titolo e con una nuova unzione dello Spirito le unisce allo Sposo divino, consegna loro l'anello nuziale, dicendo: «Ricevete l'anello delle mistiche nozze con Cristo e custodite integra la fedeltà al vostro Sposo, perché siate accolte nella gioia del convito eterno».

c) *La vita verginale*. È anch'essa un dono della grazia, implorato, un dono dello Spirito Santo elargito, che impegna profondamente tutte le energie della mente e del corpo, cioè tutta la persona umana che a Dio si consacra, in un quotidiano assiduo esercizio ascetico; meglio, in un progressivo cammino di perfezione, verso la piena somiglianza con Dio in Cristo.

Nel cuore di questo itinerario non è solo la custodia della castità perfetta per una fedeltà al proposito verginale, ma più ancora un progetto di vita autenticamente cristiana ed evangelica, che orienta le vergini a Dio amato sopra ogni cosa, nelle gioie e nelle prove, e la adorna delle virtù che convengono alla loro consacrazione: santità, purezza, ardente carità, modestia, dolcezza, umiltà, sapienza.

Accanto a questo impegno di santità personale, gli altri testi che compongono il rito suggeriscono un'incessante intercessione per la Chiesa e per il mondo, un servizio a Dio e ai fratelli, soprattutto i poveri, gli ammalati, i bisognosi, gli ultimi: cioè, una verginità consacrata nella Chiesa per la stessa missione che ha la Chiesa.

2. *Quale immagine di Maria*. La «prece» si limita a presentare Maria come «la Vergine»; anzi, passando dal concreto all'astratto, come «la perpetua verginità» divinamente feconda: di essa infatti è Figlio colui che dalle vergini è riconosciuto e amato come Sposo, lo stesso autore della verginità. Maria è dunque alla sorgente della verginità feconda, e paradigma di ogni verginità consacrata.

Tuttavia, dall'insieme dei testi del rito – precetti, omelia del vescovo e letture – si svela un'immagine di Maria sottesa a tutta la dimensione della verginità consacrata: «ancella del Signore», integra nella fede, salda nella speranza, fervente nella carità; Madre di Cristo, nella fede e nell'ubbidienza alla volontà del Padre, impegnata con la sua carità perché gli uomini nascano e crescano alla vita divina; vergine assetata di Dio e della sua parola, protesa a lui, radicale nel dono di sé, fedele al «sì» pronunciato con amore il giorno dell'annunciazione, quando «nel suo grembo purissimo, per opera dello Spirito Santo, il Verbo fatto uomo congiunse nel patto nuziale la natura divina e la natura umana» (omelia); premurosa nel servizio dei fratelli, attenta alle necessità dei bisognosi, intrepida nelle prove, vigile nell'attesa (testi del lezionario), orante e intercedente per ciascuno e per tutti (omelia e riti esplicativi).

Seguendo la traccia della prece, potremmo aggiungere ancora :

- il proposito di verginità, che la tradizione dei Padri riconosce a Maria, la pone a capofila di tutta la verginità ecclesiale. La potremmo definire: «la Vergine di Dio», «la Sposa immacolata di Cristo», «la Vergine delle vergini». È a lei infatti, per prima, che il Padre ha rivelato e donato il Figlio; è a lei che lo Spirito ha infuso la conoscenza intuitiva del valore nuziale della verginità consacrata a Dio, avendola riempita di sé fin dall'Immacolata Concezione; è in lei che si è rivelata e mantenuta in tutto lo splendore originario, anzi aumentando in bellezza, l'«immagine e la somiglianza divina»; in lei la natura umana ha detto il suo «sì» a Dio; è lei non solo il «talamo» in cui il Verbo ha sposato a sé, nell'unità della persona divina, la natura umana, ma ha unito a sé per prima proprio la Madre-Vergine, quale eminentissimo e singolare membro della sua Chiesa, anzi, quale chiesa-sposa senza macchia, tutta bella e innocente: casta di corpo, integra e incorrotta nello spirito. Questo infatti è il pensiero dei Padri: Maria è chiesa immacolata, è la Vergine Sposa del Verbo.
- Possiamo ancora dire che Maria è l'immagine della «verginità ascetica», delineata con tratti indimenticabili da Atanasio e da Ambrogio, assunta a modello da tutta la tradizione bizantina, a partire dai Cappadoci fino a Gregorio Palamas, fino ad oggi.

3. *Le preci della consacrazione religiosa maschile e femminile*

SOLENNE CONSACRAZIONE DEI NEOPROFESSI

Primo formulario

Secondo formulario

1. O Dio, principio e fonte di ogni santità,
2. tu hai tanto amato gli uomini da renderli partecipi della tua vita divina
3. a) e nella tua misericordia non hai voluto che il peccato di Adamo e le iniquità del mondo estinguessero questo disegno del tuo amore.
b) Tu hai affidato la terra all'uomo perché la fecondasse con il proprio lavoro e attraverso le vie del mondo dirigesse i suoi passi alla città del cielo.
4. a) Già agli inizi della storia ci hai dato in Abele il giusto un modello di vita innocente

SOLENNE CONSACRAZIONE DELLE NEOPROFESSE

Primo formulario

Secondo formulario

1. O Dio, autore e custode del proposito santo, s'innalzi a te il canto della nostra lode:
2. tu con ineffabile amore per mezzo del tuo Verbo nello Spirito Santo hai creato l'umana famiglia e nella tua infinita bontà l'hai voluta unire a te in comunione di vita, per adorarla, come sposa, con lo splendore della tua immagine e con i doni della vita eterna.
3. E quando per l'inganno di satana, infranse il vincolo della sua fedeltà, tu non l'hai esclusa dal patto nuziale,
4. a) ma spinto da eterno amore, hai rinnovato in Noè, tuo servo, l'antico patto di alleanza.
b) Da Abramo, padre della nostra fede, hai suscitato un popolo più numeroso delle stelle del cielo e con Mosè, tuo eletto, hai sancito l'alleanza sulle tavole della legge. perché dalla stirpe di Abramo hai scelto un popolo, gli hai dato la gloria del tuo nome e l'hai consacrato a te. Con la tua parola lo hai confortato mentre errava nel deserto e lo hai protetto con la tua mano potente; povero e disprezzato, lo hai unito a te con un patto d'amore; quando si allontanava,

- c) e nella tua provvidenza, attraverso i secoli, hai suscitato dalla stirpe del popolo eletto uomini santi e donne di eminenti virtù:
5. splende fra tutte la figlia di Sion, la beata Vergine Maria. Dal suo grembo verginale venne alla luce il tuo Verbo fatto uomo per la salvezza del mondo, Gesù Cristo nostro Signore. Splendore della tua santità, o Padre, egli si fece povero per arricchirci e prese l'aspetto di servo per restituirci alla libertà; nel suo mistero pasquale ha redento il mondo con immenso amore, ha santificato la tua Chiesa e l'ha resa partecipe dei doni dello Spirito Santo.
6. E tu, o Padre, con la voce misteriosa dello stesso Spirito hai attratto innumerevoli figli a seguire Cristo Signore e a lasciare ogni cosa per aderire generosamente a te in un eterno patto d'amore e dedicarsi al servizio dei fratelli.

Ai tuoi figli che mediante il Battesimo hai riunito nella Chiesa, tu distribuisce una grande varietà di carismi, perché alcuni ti servano nella santità del matrimonio e altri, rinunciando alle nozze per il regno dei cieli, condividano tutti i loro beni con i fratelli e uniti nella carità diventino un cuore solo e offrano un'immagine della comunità celeste.

con grande bontà lo hai richiamato ai sentieri di giustizia; quando ti cercava, gli sei andato incontro con amore paterno, fino a introdurlo, libero, nella terra promessa.

- c) Da questo popolo che tu hai amato sorsero, nel corso dei secoli, donne sante, insigni per pietà e forza, gloriose per fede e santità di vita].
5. E quando venne la pienezza dei tempi, dalla radice di Iesse hai fatto nascere la Vergine Maria, che, adombrata dalla tua potenza, per opera dello Spirito Santo, dal suo grembo verginale diede alla luce il Redentore del mondo. Egli, povero, umile, obbediente, divenne fonte e modello di ogni santità; fondò la Chiesa sua sposa e l'amò di così grande amore da offrire se stesso per lei e santificarla con il proprio sangue.
6. E tu, Padre santo, con disegno provvidenziale, hai voluto che innumerevoli tue figlie seguissero il Cristo come discepole e fossero elevate alla dignità di sue spose. Con ammirabile varietà di carismi fiorisce la Chiesa santa, come sposa ornata di gemme, regina splendente di gloria, madre esultante di figli..

E noi, o Padre, ti benediciamo, perché in Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro fratello, hai voluto chiamarci alla luce della verità. Egli, nato dalla Vergine Maria, per redimere il tuo popolo dal peccato, morì sulla croce e con la sua risurrezione preannunziò la gloria futura. Asceso alla tua destra, mandò lo Spirito Santo per chiamare innumerevoli discepoli che, seguendo i consigli del Vangelo, consacrarono tutta la vita alla gloria del tuo nome e alla salvezza degli uomini.

Risuoni oggi la tua casa di un cantico nuovo per queste nostre sorelle che, docili alla tua chiamata, si sono offerte al tuo servizio.

consacrazione dei religiosi

7. Guarda, o Padre, questi tuoi eletti; infondi in loro lo Spirito di santità, perché possano adempiere con il tuo aiuto ciò che per tuo dono hanno promesso con gioia. Ti preghiamo umilmente, o Padre: manda il tuo Spirito su questi tuoi figli, che hanno aderito con fede alla parola di Cristo.
8. Contemplino sempre il divino Maestro e al suo esempio conformino la loro vita. Risplenda in loro una perfetta castità, un'obbedienza generosa, una povertà vissuta con letizia evangelica. Ti piacciono per l'umiltà, o Padre, ti servano docilmente, aderiscano a te con tutto il cuore. Siano pazienti nelle prove, saldi nella fede, lieti nella speranza, operosi nell'amore. La loro vita a te consacrata edifichi la Chiesa, promuova la salvezza del mondo e appaia come segno luminoso dei beni futuri. Rafforza il loro proposito e fa' che ispirino tutta la loro vita al Vangelo. Ravviva in essi l'amore fraterno e la sollecitudine per tutti gli uomini, perché diventino segno e testimonianza che tu sei l'unico vero Dio e ami tutti gli uomini con amore infinito.
9. Sii tu per loro, Padre santo, il sostegno e la guida e quando compariranno davanti al tuo Figlio, sii tu la vera ricompensa e allora godranno di essere stati fedeli alla loro consacrazione; confermatisi nel tuo amore, canteranno a te la lode perenne nell'assemblea dei santi. Per Cristo nostro Signore⁶. Fa' che sostengano con coraggio le prove della vita, ricevano fin d'ora il centuplo che hai promesso e poi la ricompensa senza fine. Per Cristo nostro Signore⁶.

⁶ I due formulari per la *Solenne benedizione o consacrazione dei neoprofessi*, in lingua italiana, si trovano nel *Rituale Romano* edito dalla CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito della Professione Religiosa*, Roma 1975, p. 52-54.

consacrazione delle religiose

7. Ti supplichiamo umilmente, o Padre: manda lo Spirito Santo su queste tue figlie, perché alimenti la fiamma del proposito che tu hai acceso nei loro cuori. Manda, o Signore, il dono dello Spirito su queste tue figlie, che per te hanno lasciato ogni cosa.
8. Risplenda in loro il candore del Battesimo e l'innocenza della vita. Aderiscano a te con fervore di carità, fortificate dal santo vincolo della professione. Custodiscano fedelmente l'unione a Cristo, unico Sposo; con generoso amore amino la Chiesa nostra Madre e nella carità di Cristo abbraccino tutti i fratelli, testimoniando la beata speranza dei beni celesti. Risplenda in esse, o Padre, il volto del tuo Cristo, perché rendano visibile la sua presenza nella Chiesa. Con il tuo aiuto conservino libero il loro cuore, per prendere su di sé le ansie dei fratelli e servire il Cristo sofferente nelle sue membra. Negli eventi umani sappiano vedere la divina provvidenza che li guida.
9. Signore, Padre santo, nella tua misericordia guida i passi di queste tue figlie, proteggile nel loro cammino, perché, davanti al tribunale dell'eterno Re, non temano le parole del giudice, ma riconoscano la voce dello Sposo, che le invita alla gioia delle nozze eterne. Per Cristo nostro Signore⁷. Con il dono della propria vita affrettino l'avvento del tuo regno in attesa di riunirsi ai tuoi santi nella patria celeste. Per Cristo nostro Signore⁷.

⁷ I due formulari per la *Solenne benedizione o consacrazione delle neoprofesse*, in lingua italiana, si trovano nel *Rituale Romano* edito dalla CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito della Professione Religiosa*, Roma 1975, p. 102-105.

4. Quale «verginità» e quale immagine di Maria dai testi?

1. *Quale «verginità»*. I quattro formulari hanno sostanzialmente uno schema comune, articolato sui tre costitutivi aspetti delle benedizioni solenni e delle consacrazioni: anamnesi, epiclesi, intercessioni. Naturalmente, i formulari sviluppano i temi con ampiezza e sottolineature diverse. Il tema della sponsalità, ad esempio, è messo in luce unicamente quando si tratta della verginità femminile, ed è ancor più sottolineato in tal senso con la consegna (*ad libitum*) dell'anello alla neoprofessa e la formula:

«Sposa dell'eterno Re, ricevi l'anello nuziale e custidisci integra la fedeltà al tuo Sposo, perché egli ti accolga nella gioia delle nozze eterne».

Ecco ora, in sintesi, gli elementi delle solenni benedizioni:

a) *L'anamnesi* (nn. 1-4) riannoda il proposito della verginità professata nella vita religiosa, sia maschile sia femminile, allo stesso unico progetto storico-salvifico di Dio Padre, che, oltre ad essere il creatore del mondo e di tutti gli uomini, è principio e fonte della santità e del santo proposito di verginità o celibato per il regno.

La verginità trova le sue prime radici proprio nell'atto con cui Dio ci ha creati, e il suo fine nel fine stesso per cui egli ha creato gli uomini in un mondo felice, per renderli partecipi della sua vita divina, per unire a sé, per mezzo del Verbo nello Spirito Santo, tutta l'umana famiglia in comunione di vita, adornandola come sua sposa con lo splendore dell'immagine e i doni della vita eterna.

La seduzione di satana, il peccato di Adamo e le iniquità del mondo non infransero il disegno dell'amore paterno né la fedeltà di Dio verso il patto nuziale primitivo. Egli infatti affidò agli uomini la terra, perché attraverso le vie del mondo dirigessero i loro passi al cielo, e promise loro nuovi cieli e una nuova terra.

Attuando lungo le generazioni la sua fedeltà, diede in Abele il primo modello di vita innocente; con Noè rinnovò il patto di alleanza con l'uomo; assunse Abramo come padre ed erede di un popolo numeroso: popolo che consacrò al suo nome, col quale – per mezzo di Mosè – sancì sulla tavole della legge l'alleanza, popolo che egli guidò, protesse, introdusse nella terra promessa.

In mezzo a questo popolo suscitò uomini di eminenti virtù e donne gloriose per fede e santità di vita: sono i padri e le madri di Israele. Fra tutte rifulge, quasi punto di confluenza della storia salvifica, la Figlia di Sion, la beata Vergine Maria.

Da lei, adombrata dalla potenza dell'Altissimo, per opera dello Spirito Santo, verginalmente è nato Gesù Cristo nostro Signore, il Redentore del mondo. Egli, splendore della santità del Padre, si fece povero, umile, obbediente, diventando fonte e modello di ogni santità. Fondò la Chiesa come sua sposa e l'amò fino ad offrire se stesso per lei sulla croce, per santificarla col proprio sangue e adornarla con una grande varietà di doni del suo Spirito: tra i quali eccelle il dono della verginità o del celibato concesso ad alcuni, perché seguano unicamente Cristo Signore, lasciando per lui ogni cosa, rinunciando anche alle nozze per il regno dei cieli. È il Padre santo, infatti, che con la voce misteriosa dello Spirito ha attirato alla sequela di Cristo tanti figli e ha voluto elevare innumerevoli figlie alla dignità di spose del Signore, per consacrarsi interamente al servizio suo e dei fratelli.

b) *L'epiclesi* (n. 7), semplice e breve, chiede al Padre che volga lo sguardo su coloro che egli stesso ha chiamato, e che, rispondendo alla vocazione, hanno promesso con gioia di aderire con fede alla parola di Cristo: effonda su di loro lo Spirito di santità, perché corrobori ed alimenti il santo proposito.

c) *L'intercessione* (nn. 8-9), si sviluppa su due direzioni – il presente operoso e il premio futuro – e su due dimensioni: quella della grazia che scende da Dio, quella della libera e generosa risposta, che sale dall'uomo. Si chiede che, sorretti dalla grazia, facciano risplendere il candore del battesimo e l'innocenza di una vita casta, umile, povera, obbediente, fedele anche tra le prove e le avversità. Attingendo alle sorgenti, aderiscano a Dio con fervore di carità, contemplino costantemente il divino Maestro e i suoi esempi, ispirino la vita al vangelo, rendano visibile il Cristo. Servano la Chiesa, prendano su di sé le ansie dei fratelli, servano il Cristo sofferente nelle sue membra, diventino per tutti gli uomini segno luminoso dell'amore di Dio e dei beni futuri. Col dono della propria vita affrettino l'avvento del regno, e ricevano alla

fine la ricompensa senza fine nell'assemblea dei santi. Per le neo-professe in specie si chiede che, dopo aver custodito fedelmente l'unione a Cristo, unico Sposo, davanti al suo tribunale non temano la voce del giudice, ma riconoscano la voce dello Sposo che le invita alla gioia delle nozze eterne.

I formulari di questa solenne benedizione, in modo simile alla prece leoniana di consacrazione delle vergini, contestualizzano la verginità e il celibato in tutto l'ambito dell'economia della salvezza. La verginità infatti ha valore in quanto appartiene al progetto di Dio, da lui dipende, si inserisce nella sua storia di amore e di misericordia per noi, trova la pienezza di significato nel Figlio fatto uomo, da cui attinge la grazia dello Spirito che rinnova, l'ispirazione del proposito, il modello compiuto di vita, l'impegno generoso e totale per il servizio alla Chiesa e al mondo.

2. *Quale immagine di Maria.* In modo esplicito, i formulari dicono ben poco di Maria: la collocano nella pienezza del tempo, a confluenza fra l'Antico e il Nuovo Patto: germoglio della radice di Iesse, figlia di Sion che eccelle fra tutte le figure dei padri e delle madri di Israele, uomini santi e donne gloriose del popolo eletto; colei che, adombrata dalla potenza di Dio, per opera dello Spirito Santo, è diventata la Madre del Redentore del mondo, Maestro di perfezione e Sposo delle vergini. Ma non propongono, accanto a quella di Cristo, la sua esemplarità per la verginità consacrata, che invece il Concilio Vaticano II propone:

«Lo stato religioso più fedelmente imita e continuamente rappresenta nella Chiesa la forma di vita, che il Figlio di Dio abbracciò, quando venne nel mondo per fare la volontà del Padre e che propose ai discepoli che lo seguivano [...]. I consigli, abbracciati secondo la personale vocazione di ognuno [...], hanno la forza di maggiormente conformare il cristiano al genere di vita verginale e povera, che Cristo Signore si scelse per sé e che la Vergine Madre sua abbracciò» (LG 44 e 46).

Alla luce dell'ulteriore riflessione sulla verginità consacrata, di cui l'*Instrumentum laboris* del Sinodo dei Vescovi è una compendiosa proposta, molto potremmo aggiungere o almeno esplicitare riguardo a Maria nelle preghiere solenni di benedizione dei religiosi e delle religiose, pur restando nello schema stupendo di una

preghiera liturgica di consacrazione. Potremmo dire ciò che l'*Instrumentum laboris* ha detto e altro che non ha detto. Ha detto infatti che, come donna, è archetipo della femminilità, «modello sponsale e verginale specialmente della donna consacrata nella sua dedizione alla contemplazione e nella donazione apostolica»; ha affermato che «Maria fu l'arca della nuova alleanza, l'ancella del Signore nella povertà degli "anawin"»; ha indicato nella realizzazione storica della sua vita «il modello della risposta alla chiamata divina, del radicalismo della sequela di Cristo», perché «la sua vita è adesione totale alla missione di Cristo e della Chiesa». Ha mostrato come, di fatto, tutti i momenti della sua vita e del suo mistero siano stati assunti dagli istituti, in maniera esplicita o implicita, quale ispirazione del proprio carisma e del proprio stile di vita e di apostolato: dalla sua Immacolata Concezione, all'annunciazione, alla visitazione, a Betlemme, al nascondimento di Nazaret, all'attenzione vigile di Cana, all'ascolto meditativo delle parole del Figlio, alla presenza di fede presso la Croce, all'amorosa guida della giovane Chiesa nel Cenacolo...⁸.

Altro ancora si potrebbe dire di Lei, seguendo la traccia della *lex orandi*, cioè delle preci di consacrazione: con Maria infatti la storia ritorna alle origini, e le supera, non solo per l'immagine e la somiglianza che Dio ha impresso nell'uomo e nella donna, e che soltanto lei ha conservato intatta, col suo generoso e impegnato cammino di ascolto, di fede, di asceti; ma perché unicamente in Maria risplende l'originaria armonia della persona umana, in cui lo spirito è signore, l'anima artefice, il corpo partecipe, in continuata risposta alla grazia; solo in lei si è avverata quella sponsalità primordiale della natura umana che Dio Padre ha voluto, che progressivamente ha preparato nella storia dei patriarchi e del popolo eletto, che Cristo infine ha portato a compimento, ma in modo perfetto ha potuto realizzare solo in lei, vera sua Sposa e generosa Compagna: vergine nuova Eva accanto al nuovo Adamo.

Tale è Maria, compimento e tipo della verginità consacrata.

⁸ Per un'approfondimento dettagliato sulla figura di Maria nei documenti che hanno preparato e accompagnato il Sinodo, si veda: S. GASPARI, *Maria madre e modello della vita consacrata*. IX Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, in *Marianum*, 46 (1994) p. 215-244.